

Ti ringraziamo, Signore, per i tuoi doni

In un breve arco di tempo, la comunità di S. Egidio-S. Apollonia ha vissuto momenti particolarmente emozionanti. Li ricordiamo in ordine cronologico, in una sorta di diario, attraverso una serie di articoli realizzati da alcune persone della parrocchia.

Sacerdote da cinquant'anni: Auguri, don Alberto!

– 29 giugno 2022 –

Il cinquantésimo anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Alberto ha offerto lo stimolo per una riflessione, che interpreta i sentimenti dell'intera comunità parrocchiale, sul suo intenso e luminoso sacerdozio.

Indimenticabili sono state le emozioni provate lo scorso 29 giugno dalla nostra comunità parrocchiale in occasione della festa per il cinquantésimo anniversario di sacerdozio di don Alberto.

La serata è iniziata con la celebrazione della S. Messa, molto partecipata e coinvolgente, durante la quale, nell'omelia, don Alberto ha ricordato, con grande semplicità e tanta emozione, le tappe della sua vita ecclesiastica, quasi tutta trascorsa in S. Egidio. Successivamente, un semplice ma abbondante rinfresco, grazie al quale si sono potute assaporare e condividere le "bontà" che ognuno aveva preparato per l'occasione, ha permesso di confrontarsi su tante esperienze vissute in parrocchia.

L'atmosfera era caratterizzata sicuramente da una grande gioia per il traguardo raggiunto da don Alberto, ma anche da una profonda tristez-

za per l'annuncio del suo prossimo ritiro. Gioia e tristezza si mescolavano a incredulità, gratitudine e rimpianto.

Osservando don A., circondato dai parrocchiani, si sono delineate nella mia mente alcune immagini evangeliche. Don Alberto è stato il seminatore soddisfatto quando il raccolto era buono, ma tenace di fronte ad un terreno poco fertile. È stato il pescatore appagato davanti ad un ricco bottino, ma ostinato quando le reti promettevano poco. È stato il pastore compiaciuto nel vedere accanto a sé le sue pecore, ma perseverante nel cercare quelle che, per le più svariate ragioni, si smarrivano. È stato un maestro instancabile, disponibile a offrire insegnamenti, a spiegare e approfondire le Sacre Scritture in qualunque occasione e non solo attraverso le omelie, le catechesi, le riflessioni. È stato un padre, un fra-



tello, un amico, sempre pronto a condividere i momenti felici e quelli dolorosi; a dare consigli utili; a comprendere il cuore e a rinvigorirlo con la parola giusta; a lenire le ferite della vita; a riconoscere i talenti e a farli fruttificare, affidando compiti e credendo nella persona anche quando essa stessa era scettica riguardo alle proprie capacità, non pensando di meritare tanta fiducia; a unire e a rafforzare la comunità, stimolando sempre più e in modi diversi le relazioni tra i singoli e favorendo in tal modo conoscenza, stima e amicizia. E il tutto è sempre avvenuto con grande intelligenza, attenzione, discrezione e con un fine ben preciso: quello di avvicinare sempre più le persone a Dio, facendo capire che il senso della vita consiste nell'amare.

Osservando i partecipanti, ho avvertito, nei confronti di don Alberto, un affetto sincero, caratterizzato da profonda gratitudine, perché ognuno, per un motivo o per un altro, nel corso della pro-

pria vita si è rivolto a lui. E ho inevitabilmente pensato al suo cuore, a quello che si porta dentro, ai sentimenti provati nelle varie occasioni, ai ricordi legati ad ognuno. Infine, oltre a tanta incredulità, dovuta al fatto che nessuno mai si sarebbe aspettato che don Alberto potesse ritirarsi, ho constatato un grande rimpianto, perché don Alberto è stato un punto di riferimento sicuro. Dire "S. Egidio" significava dire "don Alberto" e viceversa: un binomio perfetto!

E dopo questa semplice riflessione, posso sicuramente affermare, a nome di tutta la comunità parrocchiale, che per ognuno di noi don Alberto è stato un grande dono, per il quale dobbiamo veramente ringraziare il Signore. Auguriamo a don Alberto che il suo cammino prosegua in modo luminoso e fruttuoso, certi che continuerà a trasmettere, con la delicatezza e la generosità che lo caratterizzano, quei tesori di grazia che Dio ha posto nelle sue mani e nel suo cuore.

Giuramento di don Andrea

- 1° settembre 2022 -

Presentiamo una breve riflessione relativa al giuramento di don Andrea, come nuovo parroco di S. Egidio-S. Apollonia, avvenuto lo scorso 1° settembre.

In rappresentanza della nostra comunità parrocchiale, in quanto segretaria del Consiglio pastorale, lo scorso 1° settembre ho partecipato al giuramento di don Andrea Luppi e di altri parroci in una sala del chiostro della chiesa di S. Maria del Gradaro.

Erano presenti, oltre al Vescovo e ad altre personalità, i nuovi parroci con i rappresentanti delle parrocchie a loro affidate.

Il giuramento è un atto previsto dal Codice di diritto canonico, ma è anche un evento dal forte significato pastorale e simbolico, caratterizzato da tre momenti fondamentali: la professione di fede, l'espressione della comunione nei confronti del Vescovo e il giuramento di retta amministrazione.

Non mi soffermerò sui vari passaggi, tutti particolarmente coinvolgenti, ma sulle emozioni che ho provato.

Ho osservato i vari parroci, mentre giuravano, con la mano sui Vangeli, e ho notato tanta trepidazione per la solennità del momento, ma

anche una grande gioia per il servizio da rendere al Signore. Dolcezza e luminosità erano sui loro volti, che riflettevano la bellezza dello sguardo d'amore di Gesù.

Ho pensato alle grandi responsabilità che si assumevano e alle sensazioni che provavano in quel momento. Naturalmente mi sono concentrata in particolare su don Andrea.

Mentre giurava, accettava la decisione del Vescovo e, inevitabilmente, abbracciava tutti noi, pur senza conoscerci. Probabilmente aveva già cominciato ad accoglierci nel suo cuore, pensando a noi con iniziative e progetti per sviluppare sempre più la nostra fede, per riuscire a raggiungere tutti, per camminare insieme.

E ho pensato a noi parrocchiani, al nuovo dono che stavamo ricevendo e alla necessità di impegnarci sempre più per la diffusione del Vangelo. E questo il dono più gradito che possiamo fare a don Andrea, che accogliamo con grande gioia, e a don Alberto, che occuperà sempre una parte importante del nostro cuore.

Festa di S. Egidio

- 1° settembre 2022 -

Finalmente quest'anno, dopo le difficoltà provocate dalla pandemia, numerosi fedeli hanno potuto partecipare alla festa del nostro patrono S. Egidio ed ecco un breve resoconto.

La festa di S. Egidio ha permesso di vivere un altro momento particolarmente toccante. Dopo la S. Messa, a cui hanno partecipato mol-

te persone, un aperitivo ha concluso la serata.

Negli anni precedenti la pandemia si realizzava una cena parrocchiale ricca di prelibatez-



ze e di affiatamento, tuttavia anche l'aperitivo ha permesso di parlare, di approfondire la conoscenza, di "stare insieme come fratelli...".

L'atmosfera era rilassata, ma caratterizzata soprattutto da rammarico e domande, affetto e aspettative. Si parlava di don Alberto - che ci lascia, ma sicuramente non ci abbandona - e intanto ci si interrogava su don Andrea, proprio come gli alunni a scuola, all'arrivo di un nuovo insegnante.

Al termine della serata una sorpresa emozionante per don Alberto: una poesia (il testo è pubblicato sul sito), composta da alcuni parrochiani, incorniciata e letta ad alta voce, in cui si ricordavano i momenti più significativi del suo sacerdozio, tutti presenti nei nostri cuori. La commozione di don Alberto, ma anche di molti partecipanti, rivelava che il percorso realizzato

insieme è stato importante e indimenticabile. Continuiamo quindi insieme il nostro cammino, con una guida diversa, ma sicuri che sarà altrettanto attenta e competente, sensibile e generosa.



Benvenuto tra noi, don Andrea!

– 17 settembre 2022 –

L'ingresso di don Andrea (celebrato la sera del 17 settembre), come nuovo parroco della nostra comunità parrocchiale, ha suscitato forti emozioni. Presentiamo una intensa riflessione riguardante tale momento.

Spesso consideriamo le emozioni come atteggiamenti da controllare (specialmente noi adulti), come sentimenti da adolescenti che vanno superati e, se proprio succede, nascosti nel nostro intimo. Mi sembra invece importante valorizzare questi momenti, importanti per essere veramente noi stessi, per 'permetterci' di emozionarci davanti a un bello spettacolo, un evento inatteso, un incontro importante, ... insomma davanti a esperienze che non solo muovono il nostro essere interiore, ma ci fanno entrare sempre più in noi stessi e nelle relazioni con gli altri.

La celebrazione di insediamento nella nostra parrocchia da parte di don Andrea è stata indubbiamente un momento di emozioni forti, non da 'gropo in gola' o lacrimuccia, ma una festa in cui c'è stata la consapevolezza di Qualcosa





di grande che stava succedendo, Qualcosa che ci fa crescere come persone, come comunità e come Chiesa tutta. Vorrei evidenziare alcuni di questi momenti che a me personalmente hanno lasciato nel cuore gioia e speranza.

Già dalle ore 20 la chiesa di S. Spirito ha iniziato ad animarsi con la presenza di molte persone di S. Giorgio, parrocchia dove don Andrea ha servito la comunità di Mantova fino ad oggi. La loro presenza calda e festosa, con l'animazione dei canti e la gioiosa partecipazione, ha dato l'idea di una consegna: hanno accompagnato il loro pastore e ci hanno detto: "Ecco, vi diamo un dono prezioso!".

Il presbiterio di S. Spirito era gremito di sacerdoti: molti dell'Unità pastorale, altri di parrocchie vicine, altri per amicizia. Accompagnati dal Vescovo, hanno partecipato alla celebrazione vivendo e facendo vivere a tutti noi presenti una forte esperienza di Chiesa: Chiesa che si dona, che prega, che si accompagna e che condivide con i fedeli la propria storia.

La Parola ci ha consegnato la parabola dell'amministratore disonesto: mons. Marco ha interpretato in modo semplice, efficace e molto arguto questa parabola, applicandola al ruolo del Sacerdote. Dopo aver fatto rinnovare a don Andrea le promesse della sua ordinazione sacerdotale, lo ha richiamato al suo ruolo di pastore, attento e coinvolto con la comunità, sottolineando in modo particolare l'importanza di costruire relazioni forti, sincere e profonde. È stato un momento alto di Chiesa, dove il Vescovo, da fratello maggiore, aiuta, sostiene e stimola il cammino nuovo non solo del nuovo parroco, ma di tutta la comunità parrocchiale.

Imprevista e stupenda è stata la preghiera

di saluto recitata dalla piccola Cecilia, insieme alla sua insegnante. La spontaneità con cui ha salutato don Andrea e gli ha espresso affetto e gioia dice a noi adulti quanto a volte siamo complicati, cerchiamo espressioni ricercate e altisonanti per dire cose semplici e importanti: ti vogliamo bene e ti aspettiamo a trovarci!! Questo ci stimola inoltre a dare voce nella comunità ai piccoli, agli ultimi, a coloro che di solito nelle celebrazioni 'ufficiali' non hanno voce.

Da ultimo credo di poter dire che molti noi hanno vissuto tutta la Messa con una grande gioia nel cuore: gioia per la forte esperienza di Chiesa che si stava vivendo, per la freschezza e la grande disponibilità manifestata da don Andrea e, non da ultimo, gioia (anche se con un po' di tristezza) di riconoscerci comunità grata a chi in questi anni e per lungo tempo ci ha accompagnato e ha camminato con noi, don Alberto. Nel suo lungo mandato di parroco ha costruito questa comunità, sostenendo, stimolando e accompagnando il cammino di tutti noi. Quello che siamo, la nostra capacità di collaborare, la disponibilità ad assumere i vari ruoli nella comunità, il cammino di fede di tutti noi è stato costruito, alla luce dello Spirito Santo, in collaborazione e in cammino con lui.

Chiedo al Signore che queste 'emozioni' si mutino in accoglienza, conoscenza reciproca, disponibilità a camminare insieme là dove la chiesa di Mantova ci chiederà di andare, costruendo reti di relazioni vere e feconde, fondate sulla fede comune, come ha ricordato don Andrea nel suo saluto finale.

Grazie don Alberto per quello che sei stato per tutti noi!!

Grazie don Andrea per quello che costruiremo insieme!!

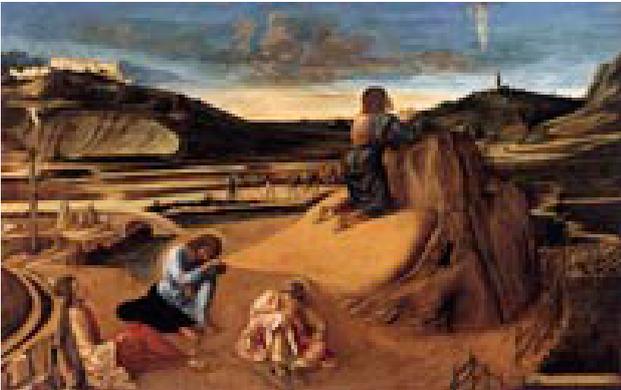
Misteri del Santo Rosario

Seconda parte: misteri dolorosi

Quest'anno, in occasione del Mese mariano di Maggio, alcune persone della parrocchia hanno realizzato per il Santo Rosario, recitato nella chiesa di S. Spirito, spunti meditativi relativi ai vari misteri. In questo articolo presentiamo i misteri dolorosi con diverse riflessioni per ogni mistero. Ricordiamo che ottobre è il mese del Santo Rosario e queste meditazioni, insieme a quelle presenti nel numero precedente di Diapason, riguardanti i misteri gaudiosi e luminosi, possono offrire uno stimolo per una preghiera più intensa.

A cura di **Aurora Bilardo**

Nel primo mistero del dolore meditiamo l'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi.



1. *“La mia anima è triste fino alla morte” (Mt 26,38a).*

Da questo momento in poi Gesù si sentirà solo. Ha chiesto ripetutamente ai suoi discepoli di vegliare e pregare con lui ma li trova addormentati. Sembra proprio che Gesù senta il bisogno dell'aiuto dei suoi amici. Ha paura nel rimanere solo. Quanto è grande e profonda la solitudine dell'uomo! Nella nostra società così superficiale e desiderosa di evasione a tutti i costi, chi riesce a stare accanto a chi è solo e nell'angoscia? Nel momento della prova e della sofferenza tutti spariscono! Gesù ha sopportato la solitudine più profonda! Ora però nessun uomo è più solo nella sofferenza e nell'angoscia, troverà con sé sempre Gesù che ha preso su di sé la sua solitudine pronto a condividerla incontrandolo nel momento della prova.

Santa Madre di Gesù, che sei vicina a ciascuno perché nessuno sia solo, rendici capaci di unire le nostre angosce a quelle salvifiche del tuo Figlio. Apri i nostri cuori perché possiamo scorgere e colmare la solitudine di quelli che Dio ha messo sul nostro cammino.

2. *“Restate qui e vegliate. Non siete capaci di vegliare un'ora con me? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione, perché lo spirito è pronto ma la carne è debole” (Mt 26,38b.40-41).*

Gesù si rivolge ai discepoli, soprattutto a

Pietro, Giacomo e Giovanni. Pietro solo un'ora prima si era dichiarato disposto a morire per lui ed ora dorme, incapace di vincere il torpore. O Gesù, quanto è tiepida e intorpidita la nostra fede! Non siamo capaci di pregare e vigilare per essere pronti nella prova.

Santa Madre di Gesù, noi ci affidiamo a te perché ci insegni che, se non siamo vigilanti, cadiamo e per non cadere è necessario pregare!

3. *“Padre mio, se è possibile passi da me questo calice, però non come voglio io ma come vuoi Tu” (Mt 26,42).*

È l'ora della grande tentazione, Satana che aveva tentato Gesù nel deserto, ora torna all'attacco. Gesù sente in tutta la sua forza lo spavento che la morte e la sofferenza incutono all'uomo, prova ad esprimere il desiderio naturale di sfuggirvi, ma lo reprime con l'accettazione della Volontà del Padre.

Santa Madre di Gesù, legata da sempre alla Divina Volontà, aiutaci a vivere in essa perché si compia per ciascuno di noi il progetto del Padre.

4. *“Offri preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarlo da morte” (Eb 5,7a).*

“In preda all'angoscia pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Gli apparve allora un angelo dal cielo a consolarlo” (Lc 22,44).

Gesù, abbandonato dagli uomini, si sente sollevato dalla premura del Padre. La stessa premura che il Padre ha verso ciascuno che vive nel Suo Figlio. Dio è la nostra consolazione anche nel momento della prova, per questo possiamo dire con San Paolo: -Gioisco anche nel dolore-.

Santa Madre di Gesù, tu che hai vissuto la pienezza delle consolazioni di Dio, aiutaci a rimanere saldi nei momenti della prova estrema per gustare la dolcezza delle consolazioni del Signore. Donaci un vero dolore dei nostri peccati, aiuta gli agonizzanti e le anime tentate dalla disperazione.

Nel secondo mistero del dolore meditiamo la flagellazione di Gesù.

1. "Pilato disse ai sommi sacerdoti: -Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo, ma non ho trovato in lui nessuna delle colpe di cui lo accusate, perciò, dopo averlo fatto frustare, lo rilascerò-" (Lc 23,15).

O Gesù, quanto sono piccoli gli uomini di potere! Se Pilato ti considera innocente perché farti frustare? Quanto spesso l'opportunità prende il posto della giustizia nei comportamenti umani! Più l'uomo ha potere più è condizionato nelle scelte per paura di perderlo!

Santa Madre di Gesù, affidiamo alle tue materne preghiere tutti gli uomini di potere perché agiscano al servizio di ciò che è buono e giusto e non del proprio tornaconto.



2. "Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso" (Mc 15,15).

L'ordine di Pilato viene subito eseguito. Dopo averlo condotto in cortile, i soldati spogliano Gesù, gli legano le mani, le fissano ad una bassa colonna e si alternano due alla volta

colpendolo col flagellum. Secondo la testimonianza della Sacra Sindone gli sono stati inferiti 120 colpi. Gesù è trattato come un oggetto nelle mani di chi si accanisce contro di lui con estrema violenza. Tante, Signore, sono le vittime della violenza. Essa attira come un vortice l'umanità disumana e malvagia, senza Dio e priva di compassione!

Santa Madre di Gesù, tu che hai contemplato, annichilita dal dolore, la sofferenza del tuo Figlio, soccorri al dolore di tante vittime della follia umana e di tutte le madri che piangono i loro figli. Fa' che il ricordo della Passione di Gesù ci aiuti a vincere le nostre passioni e i nostri egoismi e ad accettare serenamente le umiliazioni e le prove di ogni giorno.

Nel terzo mistero del dolore meditiamo la coronazione di spine di Gesù.

1. "Allora i soldati rivestirono Gesù di un drappo di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: -Salve Re dei Giudei!- gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia si prostravano a Lui" (Mc 15,16-19).

O Signore, nonostante le derisioni, o proprio attraverso di esse, viene rivelata e messa in luce la tua regalità. Non solo Tu sei il Re dei Giudei, come è scritto sul cartello che sarà posto sulla croce, ma Tu sei il Re di tutto il creato. Per mezzo tuo furono create tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra e tutte sussistono in Te, e alla fine dei tempi tutto sarà ricapitolato in Te.

Santa Madre di Gesù, che partecipi della sua regalità, ancora oggi Egli viene deriso e ingiuriato nelle persecuzioni di tanti suoi fedeli. Soccorri quanti sono perseguitati perché di Cristo. Fa' che Gesù regni in noi, nelle nostre famiglie e nel mondo intero. Aiutaci a vincere l'ira e l'orgoglio sentendoci fratelli in Cristo mite e umile di cuore.

2. "Allora i soldati rivestirono Gesù di un drappo di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: -Salve Re dei Giudei!-. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a Lui" (Mc 15,16-19).

La regalità di Gesù è una provocazione per Pilato, per Erode, per i soldati. Pilato si è vantato con Gesù di avere il potere di condannarlo alla croce o di liberarlo. In realtà il suo potere è inesistente perché non è riuscito neppure ad evitare gli abusi della soldataglia, tanto meno a sottrarsi al volere della folla sobillata da quelli che volevano uccidere Gesù.

Santa Madre di Gesù, tu che sei la nostra mamma, facci comprendere che ogni potere viene da Dio e che nulla possiamo senza di Lui. Educaci alla libertà vera che consiste nel riconoscere l'esclusiva regalità di Gesù e nell'obbedire alla sua Parola. (Continua a p. 10)

Avviso importante a tutta la comunità parrocchiale

DOMENICA 30 OTTOBRE 2022,

**DON SANDRO BARBIERI, da alcuni anni missionario fidei donum ad Abol (Etiopia),
concelebrerà, assieme a DON ANDREA LUPPI,
la Santa Messa delle ore 10.00 nella Chiesa di S. Spirito, in via V. Da Feltre.**

Al termine della celebrazione terrà un momento di testimonianza e condivisione sulla sua esperienza.

Per l'occasione è sospesa la funzione delle 11.30 in S. Egidio. Vi chiediamo un'accoglienza festosa per don Sandro, partecipando numerosi a questo intenso e arricchente appuntamento.

Il Gruppo Missionario

Consiglio pastorale parrocchiale

Riunioni del 7 giugno e dell'8 settembre 2022

Proponiamo la sintesi degli argomenti trattati durante le ultime due sedute del nostro Consiglio pastorale.

A cura di **Chiara Lanza**

■ Consiglio pastorale del 7 giugno

Accoglienza dei profughi dell'Ucraina -

Nei vari paesi del Mantovano, coordinate dalla Caritas, sono state messe a disposizione dei profughi ucraini venticinque case. Non sono state coinvolte direttamente le canoniche, che pure erano state rese disponibili, perché finora non sono emersi problemi particolarmente gravi; viene comunque monitorata attentamente l'evoluzione della situazione.

Si ricorda che, da sabato 4 giugno, la comunità ucraina cattolica di rito greco (o bizantino) ha preso possesso della chiesa di S. Apollonia, come da accordo da tempo intervenuto. La nostra parrocchia si impegna a pagare le prime bollette delle varie forniture, come segno di accoglienza verso questa Chiesa sorella; ad essa viene concesso anche l'uso del salone a piano terra dell'oratorio, in vista degli incontri delle famiglie ucraine.

Valutazione delle celebrazioni pasquali e delle iniziative per il Mese di Maggio - Durante le celebrazioni del triduo pasquale, sempre intense e suggestive, la partecipazione si è rivelata molto buona.

Per quanto riguarda il Mese di Maggio, le meditazioni collegate ai vari misteri del S. Rosario (riportate in questo numero di Diapason e in quello precedente, mentre le ultime compariranno nel prossimo numero) sono risultate molto gradite. Ogni sera i partecipanti sono stati numerosi; molto bella è stata anche la conclusione in S. Caterina con la presenza di tante famiglie. Purtroppo non si è potuta tenere la tradizionale processione di chiusura del Mese di Maggio a causa di restrizioni, non ben comprensibili, da parte della vigilanza urbana.

Festa di accoglienza di alcune famiglie cingalesi - La festa di accoglienza delle famiglie cingalesi (vedi p.1 e 2 del numero precedente di Diapason) è stata caratterizzata da semplicità e gentilezza. Alcune famiglie (circa una decina) sono state accolte in oratorio da un gruppo di parrocchiani, con calore e simpatia. Interessanti le presentazioni: un cingalese e un mantovano, alla pari e mescolati. Aven-

do notato la loro devozione alla S. Madre del Signore, abbiamo quindi pregato insieme una decina del S. Rosario. Non poteva mancare la distribuzione di dolci, semplice e varia, e così il tempo ampio per conoscerci da vicino e stimarci. Come sempre i bambini hanno spontaneamente legato, ma anche gli adulti. Ci siamo lasciati con la prospettiva di incontrarci di nuovo tra settembre e ottobre. Davvero una bellissima esperienza!

Campeggio - Si sta organizzando il campeggio estivo a Vezza d'Oglio, al quale parteciperanno 28 ragazzi. Diversi adulti si stanno impegnando alla realizzazione di questa importante esperienza educativa, che riprende dopo due anni di una rischiosa sospensione.

Grest cittadino - Inizierà il 12 giugno e durerà tre settimane. È rivolto ai ragazzi dalla prima elementare alla seconda media e le parrocchie coinvolte sono: S. Egidio, Ognissanti, S. Barnaba, S. Luigi Gonzaga, S. Pio X, S. Maria del Gradaro. Gli animatori sono 160, 25/30 gli educatori, 140 i ragazzi finora iscritti.

Pastorale battesimale - Il percorso è ancora in una fase embrionale, ma si sta stendendo un progetto per renderlo formativo e continuativo; a settembre tale progetto sarà più definito.

Conclusione del ministero di don Alberto parroco - Verso la fine dell'incontro Don Alberto, con grande sorpresa di tutti, comunica che, avvicinandosi l'età canonica delle dimissioni da parroco, a settembre cesserà il suo ministero di parroco tra di noi. Tenendo conto della prossima visita pastorale, dopo un'accurata e comune valutazione, ha presentato al Vescovo due percorsi: concludere l'impegno di parroco nel settembre di quest'anno 2022 oppure del 2023. Il Vescovo ha scelto il primo (settembre 2022), nella prospettiva di permettere al nuovo parroco di preparare la visita pastorale, fissata per il novembre 2023. Don Alberto sarà disponibile come collaboratore presso la parrocchia di Cerese e nel giro di alcuni mesi risiederà in una parte della canonica antica di S. Apollo-

nia, una volta terminati i necessari lavori di rinnovamento degli ambienti. Nel frattempo continuerà ad abitare nella canonica di S. Egidio, insieme al nuovo parroco. Grande stupore ha colto tutti i presenti, che a lungo hanno commentato e meditato l'annuncio, esprimendo una intensa e sofferta partecipazione a ciò che si stava vivendo.

Nel frattempo **il 29 giugno ricorre il cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di don Alberto** e, per festeggiare tale occasione, il Consiglio decide di invitare tutti a partecipare alla S. Messa dell'anniversario e subito dopo ad un semplice rinfresco in oratorio. Il clima e il senso intenso della celebrazione possono essere colti dal resoconto pubblicato sul sito della parrocchia e dall'articolo a p. 1 di questo numero di Diapason.

Infine il Consiglio decide di organizzare nel prossimo autunno una **fiesta di saluto** a Don Alberto (si veda il sito).

■ Consiglio pastorale dell'8 settembre

Alla riunione partecipano il vicario generale don Libero Zilia, in rappresentanza del vescovo Marco, il nuovo parroco don Andrea Luppi, don Alberto e i componenti del Consiglio.

Don Alberto anzitutto spiega che lo scopo dell'incontro è quello di presentare brevemente le diverse attività parrocchiali, come introduzione per il nuovo parroco, di confrontarsi sulle varie esperienze e di accogliere eventuali stimoli offerti da don Andrea.

Prende la parola **don Libero**, il quale porta i saluti del Vescovo e chiarisce il motivo della sua presenza. Afferma che, da parte sua o del Vescovo, è fondamentale "decentralizzarsi", cioè andare personalmente sul territorio, partecipare ai tavoli di lavoro, non per farsi conoscere, ma per supportare i vari percorsi che vengono realizzati nelle singole parrocchie o nelle Unità pastorali. Ricorda che i pochi sacerdoti, spesso anziani, necessitano dell'aiuto dei laici, attori indispensabili delle comunità. Aggiunge che don Andrea avrà anche un ruolo di coordinamento presso gli Istituti scolastici del "Redentore".

Intervengono le **Suore dorotee della Scuola d'infanzia** di via Attilio Mori, le quali affermano che le nuove generazioni chiedono nuove prospettive. La loro scuola propone i valori fondamentali della vita e offre supporto formativo alle famiglie.

A questo punto i componenti del Consiglio si presentano e illustrano le iniziative di cui sono responsabili.

Gruppo Giovani: riunisce ragazzi dai 18 ai 30 anni circa. Un bel gruppo è costituito dai ragazzi delle superiori, che hanno partecipato attivamente al Grest cittadino; nel gruppo sono presenti anche lavoratori e universitari.

Sono per lo più impegnati in attività formative e incontri divertenti. Il Gruppo è impegnato anche con il campeggio, sempre molto sentito e atteso, che si tiene da circa quarant'anni.

Grest cittadino: è un'attività particolarmente importante per mantenere i collegamenti con le altre parrocchie della città.

Generazione Hub: è stata un'esperienza di pastorale giovanile interparrocchiale molto significativa, ma purtroppo ora l'unica attività realizzata è il Grest cittadino.

Corso per fidanzati: si tratta di una iniziativa, realizzata dalla nostra Unità pastorale, per preparare i fidanzati al matrimonio. Il corso, costituito da otto incontri per otto settimane, permette di riflettere sulla grazia di tale Sacramento e di sviluppare conoscenze e legami.

Corso per genitori che chiedono il Battesimo per i figli: il progetto, che si sta sempre più concretizzando, è una proposta della nostra Unità pastorale da presentare al Vescovo in occasione della visita pastorale prevista per il prossimo anno.

Diapason: è il nostro giornalino parrocchiale, nato più di quarant'anni fa, che racconta non solo la vita della parrocchia, ma si sofferma anche su temi religiosi, culturali e di attualità, in particolare economici e sociali. Inoltre propone riflessioni provenienti dal mondo giovanile.

Catechesi degli adulti: negli anni precedenti la pandemia, gli incontri, a scadenza quindicinale, si tenevano prima della S. Messa vespertina e alle ore 21, ed erano affidati a laici. Negli ultimi due anni, causa covid e difficoltà di incontro nel dopocena, sono stati guidati da don Alberto e si sono svolti di martedì, sempre a settimane alterne, ma solo dopo la S. Messa vespertina. Nei vari anni sono state analizzate ampie parti di diversi libri della Bibbia.

Predicazione dei laici: alcuni laici, in varie occasioni dell'anno liturgico (in particolare nel Mese di Maggio), hanno proposto riflessioni importanti. La pandemia purtroppo ha ridotto, ma fortunatamente non eliminato, questa iniziativa.

Sito parrocchiale: sempre molto curato e aggiornato, è una fonte di informazioni utili per diversi argomenti.

Catechesi dei bambini e dei ragazzi: i corsi, che si svolgono a cadenza settimanale da ottobre a giugno, prevedono anche una catechesi parallela per i genitori (caratterizzata da tre o quattro incontri durante l'anno), per coinvolgerli maggiormente nella trasmissione della fede.

Caritas: l'associazione sta aiutando diverse persone in difficoltà, ospitate in due appartamenti della parrocchia. Alcune signore assicurano regolarmente la pulizia nella cucina di S. Simone.

Gruppo missionario: svolge alcune attività (ad esempio il mercatino) per raccogliere fondi

da destinare ai missionari, permette di far conoscere realtà lontane attraverso gli articoli su Diapason, propone attività di animazione missionaria ai bambini delle scuole elementari e medie.

Ministri della Comunione: il ruolo è estremamente importante, non solo per l'aiuto offerto al sacerdote, ma anche per il sostegno a chi, impossibilitato a raggiungere la chiesa, chiede la Comunione a casa.

Catechesi on line: tenute da don Alberto negli ultimi due anni (nel dopocena) in prossimità del Natale, della Pasqua o a cadenza mensile, hanno permesso di conoscere in modo approfondito passi importanti delle Sacre Scritture; significativo anche il numero dei partecipanti.

Consiglio pastorale e consiglio amministrativo: costituiti da diverse persone, insieme a don Alberto hanno compiuto scelte importanti per la vita della parrocchia.

Infine si è notato che la nostra comunità negli ultimi tempi si è un po' intiepidita; viene pertanto rivolto a tutti un invito caloroso a impegnarsi con nuove energie, sviluppare le relazioni e trasmettere entusiasmo.

Dopo questa carrellata, **don Alberto**, che riconosce le difficoltà nell'intercettare gli adulti, ricorda che questa priorità è ormai chiara da anni e che la comunità ha già iniziato ad attrezzarsi per fare fronte a questa situazione: impellente, complessa, difficile, stimolante. Richiama inoltre l'attenzione sulla presenza di famiglie cingalesi nella comunità. Si tratta di persone disponibili e generose, ma anche bisognose, magari di un posto di lavoro o di un'abitazione più adatta alle loro esigenze.

Don Libero aggiunge che "la passione", emersa chiaramente dai numerosi interventi dei consiglieri, "deve diventare contagiosa" e non a caso il titolo di quest'anno per la "Settimana della Chiesa mantovana" è: "Lo Spirito guida i nostri passi sulle strade e nelle case della gente".

Don Andrea, dopo aver ringraziato tutti per la partecipazione e per l'impegno profuso, afferma che la comunità è formata da persone ed è estremamente importante la qualità delle relazioni. È indispensabile far ripartire le varie attività per diffondere sempre più la fede, che è l'obiettivo fondamentale della comunità.

ESSERE TESTIMONI

"Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della Terra" (At 1,8)

A cura di **Arianna Giovannini - Gruppo Missionario**

Il 6 gennaio scorso è stato pubblicato il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2022 che cadrà il 23 ottobre, nel mese tradizionalmente dedicato alla missionarietà.

Il messaggio, da cui traggio qualche spunto per la stesura del presente articolo, ci permette di approfondire in che senso la Chiesa sia per sua natura missionaria e in che termini ogni cristiano sia chiamato a essere **testimone di Cristo**, seguendone il modello di testimone fedele del Padre.

Riallacciandosi all'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, il Papa ricorda che evangelizzare non è mai un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale, collegato "anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa".

I discepoli sono inviati da Gesù a testimoniare, appunto, a due a due, comunicando non sé stessi, le proprie qualità o capacità straordinarie (l'abilità di scacciare i demoni), ma Cristo risorto, ricambiando, così, il dono ricevuto di un Amore che salva la vita, qua-



lunque essa sia, con le sue cadute e le sue ferite, arricchendola di senso. Per fare ciò in modo meno indegno, è necessario un continuo processo di 'svuotamento' e 'semplificazione' che investe tutta la vita, per lasciare spazio al Mistero che vuole rivelarsi, oltre che per accettare di sentirci Amati veramente e per questo capaci di riversare parte di quell'Amore sugli altri, come la 'profumiera' che rompe

il vaso di alabastro e 'spreca' quel puro nardo di grande valore, senza badare a spese. Da un cuore profondamente grato nascono la capacità e le energie per spenderci oltre noi stessi. Ma quante difese opponiamo alla speciale 'elezione' che ognuno riceve, invidiando persino le 'elezioni' altrui, ciechi nel riconoscere la nostra e incapaci, quindi, di proteggerla e coltivarla!

L'annuncio, comunque, non basta: occorre che sia accompagnato dalla testimonianza di vita evangelica dei cristiani, potremmo dire 'dall'esempio'. Si insiste sulla necessità di procedere **"fino ai confini della Terra"** che, notoriamente, non esistono. L'annuncio segue un movimento 'centrifugo', l'apertura di una Chiesa 'in uscita'. Oltre i luoghi consueti. Una

Chiesa che, però, deve accogliere anche i movimenti 'in entrata', con una conseguente cura pastorale dei migranti, i quali possono aiutarci a cogliere aspetti per noi inediti della comune fede.

“Riceverete la forza dallo Spirito Santo”: ci viene consigliato di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, soprattutto quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, per lasciarci ristorare e fortificare, ma anche per saperne cogliere e seguire le ispirazioni, così da offrire “la parola giusta al momento giusto nel modo giusto”.

E' utile ricordare che quest'anno ricorrono alcuni importanti anniversari: l'istituzione nel 1622 della Congregazione de propaganda fide che ha portato alla costituzione di attive Chiese locali in nuovi territori; la fondazione 200 anni fa dell'Associazione della Propagazione della Fede da parte di una ragazza francese, Pauline Jaricot, beatificata quest'anno: l'iniziativa ha permesso la partecipazione dei fedeli alla missione 'fino ai confini della Terra', promuovendo una rete di preghiera e colletta per i missionari, idea da cui nacque la Giornata Missionaria Mondiale; ugualmente rilevanti sono l'Opera della Santa Infanzia per diffondere la missione tra i bambini e l'Opera di San Pietro Apostolo per il sostegno dei seminaristi e dei sacerdoti missionari.

Inoltre, l'ottobre missionario quest'anno è preceduto dal 2° Festival della Missione (www.festivadellamissione.it: sul sito saranno caricati materiali e video delle giornate). Si svolge a Milano dal 29 settembre al 2 ottobre 2022, il tema è “Vivere per Dono”: incontri, mostre, concerti, testimonianze anche dal Sud del Mondo intendono declinare, con varie modalità e suggestioni, la citazione “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8).

Fondendo due parole del tema, la gratuità richiesta riguarda anche il per-dono (molti incontri sono dedicati alla giustizia riparativa: la *miseria* altrui dovrebbe incontrare l'eco della *miseria* nostra e, non senza fatica certo, condurci alla misericordia e guidarci a una revisione del sistema penitenziario).

Riporto, dal documento di lavoro elaborato dal Comitato scientifico del festival, alcune frasi significative che consegno alla vostra riflessione: “La cura dei propri figli è giustificata moralmente solo se siamo disposti, in qualche modo, ad adottare tutti i figli del mondo... La cura dei 'nostri' poveri è giustificata nella sua parzialità solo se adottiamo tutti i poveri del mondo...”

Possiamo, ad esempio, celebrare ancora i nostri martiri, senza avere parole per il sacrificio di molte e molti altri anche se 'non sono dei nostri'? Si può protestare quando 'crocifiggi' cattolici, senza guardare a tutte le croci del mondo? (...) Dio, il regno del Padre-Abbà, ci fa tutti figlie e figli! Cosa comporta questo dono in termini di dignità/valore delle persone? Vediamo e trattiamo gli altri/e come figlie e figli del Re, principesse e principi?”. Ancora una volta l'essere testimoni ci chiede di 'sconfinare', di abbattere frontiere ideologiche, più pericolose di quelle geografiche: può intimorire, ma ha pure un grande fascino questo lavoro che ci tocca fare.

E mi piace concludere con un pensiero di Charles De Foucauld, canonizzato il 15 maggio di quest'anno: “Il largo si trova accettando lo stretto, l'incessante clausura del prossimo immediato.”

Dare a ciascuno di coloro che avviciniamo il tutto di una carità perfetta, lasciandosi incatenare da questa incessante e divorante dipendenza”.

– PROSEGUE DA PAG. 6 –

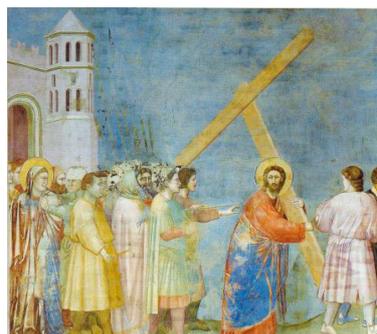
Misteri del S. Rosario: misteri dolorosi

A cura di **Aurora Bilardo**

Nel quarto mistero del dolore meditiamo il cammino al Calvario di Gesù, carico della croce.

1. “Pilato consegnò Gesù ai Giudei perché fosse crocifisso ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio detto Golgota” (Gv 19,16).

Gesù è caricato del patibolo, Egli toglie il male e il peccato del mondo portandolo su di sé. È piegato dal peso, forse cade, il Vangelo non lo dice, come non dice se il suo sguardo si sia incontrato con quello di sua madre, certa-



mente presente. Non dice neppure che una donna, pur rischiando di essere cacciata via dai soldati, abbia avuto il coraggio di pulirgli il volto. Non lo dice però è possibile e ce lo

suggerisce la tradizione.

Santa Madre di Gesù, che lo vedi piegato sotto il peso del nostro peccato, aiutaci a convertirci seriamente e ad accogliere con gratitudine la sua salvezza. Aiutaci a portare la nostra croce quotidiana, sii vicina ai malati, a coloro per i quali la vita è dura e il lavoro pesante e a chi deve sopportare prove che non comprende.

2. *"Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù" (Lc 23,28).*

Chi porta la croce ha bisogno di aiuto: Gesù ha voluto aver bisogno di aiuto e ne ha ancora bisogno in tutti i suoi fratelli sofferenti sotto il peso di croci quotidiane insopportabili. Vuole che impariamo ad aiutare con partecipazione chi soffre e vuole anche che siamo docili e umili come Lui e ci lasciamo aiutare nel momento del bisogno.

Santa Madre di Gesù, noi donne siamo abituate a fare tutto per i nostri cari, aiutaci a non sentirci umiliate quando la malattia e l'età che avanza ci costringono ad aver bisogno di aiuto nella nostra quotidianità. Soccorri quanti dipendono dalla disponibilità altrui per le loro funzioni vitali e suscita persone generose e disponibili.

3. *"Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: -Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me ma su voi stesse e i vostri figli. Se si tratta così il legno verde che ne sarà del secco?-" (Lc 23,28.31).*

Se Gesù, il legno verde, è costretto ad affrontare una prova così terribile, che ne sarà di coloro che muoiono in peccato mortale e si condannano alla dannazione eterna? Gesù mentre è prossimo ad affrontare l'orribile crocifissione si preoccupa delle anime! Ci dice quale deve essere la nostra cura giornaliera: Vivere in grazia di Dio!

Santa Madre di Gesù, che condividi col tuo Figlio il desiderio che tutti gli uomini siano salvati, secondo la Divina Volontà, insegnaci a vivere in Essa e a compierla ogni giorno. Fa' che la morte non ci colga all'improvviso ma affidaci alla Misericordia del Padre. Aiuta coloro che muoiono senza il conforto della fede.

Nel quinto mistero del dolore meditiamo la crocifissione e morte di Gesù Cristo.

1. *"Quando giunsero al luogo detto Golgota, là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e uno a sinistra." (Gv 19,18).*

Alle parole stupende del buon ladrone che riconosce le sue colpe, afferma l'innocenza di Gesù, crede nella sua regalità e lo prega: -Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno-, Gesù risponde con una promessa meravigliosa: -Oggi sarai con me in Paradiso-. Non si fa fatica a riconoscere Gesù quando fa i miracoli e la folla lo segue. Ma riconoscerlo quando è un povero condannato che muore al tuo fianco

richiede una fede eroica.

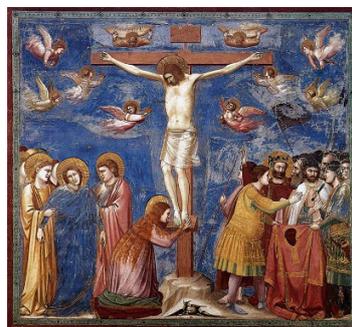
Santa Madre di Gesù, aiutaci a riconoscerlo nei poveri, negli esclusi, nei sofferenti. Aumenta la nostra fede perché sappiamo sempre affidarci al suo amore misericordioso.

2. *"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34).*

Non solo Gesù perdona chi lo tortura e lo uccide, addirittura cerca una giustificazione. Quanto è difficile per noi perdonare, Signore. Tu ci chiedi di perdonare sempre perché tutti noi viviamo del perdono del Padre e ci dai l'esempio estremo sulla croce.

Santa Madre di Gesù, aiutaci perché il nostro perdono sia sempre generoso e cordiale. Intenerisci i cuori orgogliosi e duri perché in essi e nel mondo possa regnare la Pace.

3. *"Ecco tua madre. Donna ecco tuo figlio" (Gv 19,26).*



Gesù estende a noi la maternità di Maria indicando a sua madre la missione materna che l'avrebbe impegnata nei secoli. A noi indica l'aiuto necessario a cui ricorrere.

Santa Madre di Gesù, Egli ha scelto

di aver bisogno di te per incarnarsi e diventare uomo. Allo stesso modo ha scelto che tu fossi necessaria per generarci al Paradiso. Segui e aiuta ciascuno di noi nel nostro pellegrinaggio terreno perché siamo sempre là dove è il tuo figlio.

4. *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46).*

Gesù si è addossato il peccato del mondo. Si è fatto peccato. Dove c'è il peccato non c'è Dio. Gesù sente profondamente la solitudine dovuta all'assenza di Dio. Il suo è un grido di estremo abbattimento, è lo sfogo dell'uomo che si sente abbandonato da Dio, del Figlio abbandonato dal Padre.

Santa Madre di Gesù, che ascolti il grido disperato della nostra umanità sofferente, prega per la conversione di noi peccatori, perché, liberati dal peccato, possiamo riconciliarci con Dio e vivere felici alla sua presenza.

5. *"Ho sete" (Gv 19,28).*

La sete di Gesù non è solo fisica, dovuta alla tortura e alla grande perdita di sangue. È una sete più profonda, è sete di anime, è desiderio di salvezza per ogni uomo. Santa madre Teresa di Calcutta fu ispirata da questa parola di Gesù alla sua missione di carità e si adoperò per tutta la vita per soddisfare la sete di amore dei più poveri e abbandonati.

Santa Madre di Gesù, che condividi con Lui il desiderio di salvare tutti i tuoi figli, suscita in noi lo zelo per la realizzazione del progetto di salvezza del Padre perché nelle nostre famiglie maturino tante vocazioni sacerdotali e religiose.

6. "Si sono divisi i miei vestiti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte" (Sal 22, 19).

L'unica cosa che Gesù possedeva erano i vestiti che indossava, così la sua povertà è stata assoluta.

Santa Madre di Gesù, che lo hai cresciuto in una famiglia povera e dignitosa, aiutaci a vincere il consumismo che ci fa considerare necessarie tante cose superflue e futili e a voler possedere sempre di più. Insegnaci piuttosto a condividere i nostri beni con chi lotta per sopravvivere.

7. "Tutto è compiuto. Padre, nelle tue mani affido il mio spirito" (Lc 23, 46).

Gesù ha compiuto interamente la volontà del Padre ed ha attuato tutte le profezie a suo riguardo. Le ultime sue parole, in un momento

di grande aridità spirituale, sono di totale, fiducioso abbandono al Padre. È venuto sulla terra inviato dal Padre, ora lascia la terra per tornare al Padre. Durante tutta la sua vita ha sempre espresso la sua totale dipendenza dal Padre.

Santa Madre di Gesù, contempliamo con te il cuore sacratissimo del tuo Figlio trafitto da un colpo di lancia. Anche il tuo cuore immacolato è trafitto da una spada, come ti aveva parlato il vecchio Simeone. Nel tuo dolore salvifico che abbraccia il dolore di tutte le mamme del mondo che perdono i loro figli e li vedono soffrire, ci rifugiamo o Madre. Prega per la nostra umanità tribolata perché, uniti a Cristo nostro Signore, possiamo entrare nella eterna consolazione. (Continua nel prossimo numero con "I misteri gloriosi")

È di una bellezza esagerata!

Uno scorcio incantevole dell'alta Val Paghera si staglia tra le chiome degli alberi e incanta i partecipanti al campeggio estivo. Tanta semplicità trasmette tantissima gioia a tutti!

A cura di **Luca C.**

Era raggianti Don Alberto quando, alcuni mesi fa, mi comunicava che "Finalmente, e grazie all'iniziativa di un volonteroso aiutante, quest'anno si sarebbe potuto realizzare il tradizionale campeggio in Val Paghera!". Un discreto gruppo composto da ragazzi e animatori ha potuto assaporare nuovamente questa esperienza che viene proposta da quarant'anni entrando nell'anima dei mantovani, non solo di Sant'Egidio.

Immaginiamo cosa possa voler dire per questi ragazzi avere la possibilità di abitare nelle tende che certamente hanno trovate più comode e ospitali di una suite a cinque stelle, oppure cuocere la pizza al taglio direttamente sul fuoco di un barbecue costruito con le pietre, oppure spingere con fatica una carriola piena di sassi, oppure ancora tagliare un tronco mettendo a dura prova la forza residua delle loro braccia!

Nemmeno le salite durissime sono mancate fino al laghetto e oltre, e tutti questi momenti di gioia sono stati immortalati con bellissime foto certamente indimenticabili per chi ha partecipato e per i loro amici. Campeggio significa



dimenticare le nostre ambizioni più personali e sperimentare ciò che invece è essenziale per vivere: stare assieme, pregare, organizzare i pranzi, le gite, i giochi, sistemare tutto, accorgersi e aiutare chi è in difficoltà perché tutti possano ricordare questa esperienza come unica e insostituibile.

Tutto questo con la presenza discreta e attenta di Don Alberto, sempre pronto a varcare la porta all'improvviso e a stupirsi ancora una volta nel vedere i giovani perfettamente a loro agio in questo luogo fantastico in grado di sospendere la vita frenetica lasciando spazio alla spensieratezza!

È doveroso un GRAZIE! ai partecipanti, ai loro genitori, agli animatori, a chi, donando il proprio tempo alla comunità si impegna con rigore perché tutto sia perfettamente preparato nella semplicità, ad Alessandro, Penelope e Pietro per le foto, i filmati e un bellissimo video pubblicato sul sito di sant'Egidio e su youtube (<https://youtu.be/bUfk4UnCB18>) e, naturalmente, a Don Alberto che nessuno è mai riuscito a raggiungere e superare quando, durante la gita, inizia la salita!

ERRATA CORRIGE

Si precisa che l'articolo "La potenza di Dio. Il Libro del Deuteronomio", pubblicato nel numero precedente di Diapason, a p. 3, è stato scritto da Aurora Bilardo e non dal Gruppo Missionario.

La Redazione si scusa vivamente con l'autrice del testo per l'errore.